

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo



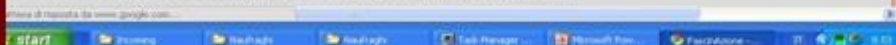
■ i pdf di

FascinAzione

Il blog sulla Fascisteria di Ugo Maria Tassinari: la destra radicale tra storie, rappresentazioni e leggende (con digressioni su temi non proprio pertinenti che mi stanno a cuore)



Il se tu riguarderai a lungo in un abisso, anche l'abisso vorrà guardare dentro di te (P. Nietzsche)



lunedì 26 luglio 2010

Sbirro a chi?

Da incendiario a pompiere. Succede a molti. E' successo anche a Fabio Granata (non al suo capo: Gianfranco Fini diventa neofascista perché non gli fanno vedere il film "I berretti verdi" ...), oggi sotto tiro perché, da siciliano impegnato sul fronte antimafia si incazza con il suo compagno di partito (e già coordinatore del dipartimento giustizia di An) Alfredo Mantovano per la scorta negata al pentito Spatuzza. Uno che i siciliani "intisi" chiamano infame.

Gliene hanno dette di tutti colori, soprattutto un altro dirigente siciliano del suo partito (e già coordinatore nazionale di An): per il catanese La Russa il siracusano Granata dovrebbe chiedere scusa e tornare a casa. Ma lui non cede anzi sfila il rosario di tutti i cedimenti sul fronte della lotta intransigente alla criminalità (dalle norme antintercettazioni agli applausi a Dell'Utri che esalta l'eroe Mangano).

Da dirigente del Fronte della Gioventù non la pensava così. Tanto da scrivere alla rivista che accusava i giovani missini di essere "Sbirri, figli di sbirri" per un paio di scritte murarie con la celtica che esaltavano la Digos una secca smentita:

"Noi non crediamo che alcun militante del Fronte che abbia vissuto le esperienze pluriennali, di un ambiente in crescita ed in movimento, possa uscire la notte a ringraziare polizia o carabinieri; se poi qualcuno l'ha fatto, la stupidità e l'inutilità ricade esclusivamente sul suo gesto e non sull'intero movimento. La nostra immagine esterna è sufficientemente solida, ed a crearla sono stati i nostri Riferimenti culturali, le nostre prese di posizione sulla carcerazione preventiva, in politica estera, sulla...(quale testimonianza migliore degli articoli su Linus o delle varie incursioni di quotidiani e settimanali nel nostro "ambiente"?").

Purtroppo per lui i siciliani hanno memoria infinita e così dal fondo degli archivi di quella rivista (Heliodromos, Contributi per il fronte della tradizione, organo di un gruppo di ispirazione dottrina guenoniana) che con qualche interruzione pur continua ad uscire da trent'anni, quella lettera rispunta nell'homepage del sito a ricordarci che nessuno è perfetto.

29 luglio 2010

Da D'Annunzio a Gozzano: la destra e lo strappo

Notizia certa: questa sera il PDL espellerà Fini ed i "bocchinari"!

Evviva, era ora! La destra, finalmente, si libera del suo carnefice!

:-)

Berlusconi ed i suoi non sono il massimo? Lo sappiamo bene ma meglio loro, molto meglio, dell'infame che ha tradito e rinnegato le nostre radici, sputando, non dimentichiamolo mai, su Mussolini, il Fascismo, la RSI, i nostri Combattenti, Caduti, Martiri ed Eroi!

"Il Barone Nero"

Così Roberto Jonghi Lavarini, figura di spicco della destra di frontiera meneghina, transitato da "Cuore nero" al Pdl attraverso la sua "Destra per Milano" ma ancora con forti legami con l'anima stradaiola e militante della fascisteria lombarda ha festeggiato lo strappo, anticipando ieri pomeriggio agli iscritti della sua mailing list il precipitare dello scontro. E non è il solo: per evidenti motivi molti esponenti della destra radicale preferiscono il massone plutocrate al badogliano.

Ben altra cifra, e non poteva essere altrimenti, esprime un intellettuale di riferimento lungo i 50 di storia della destra radicale, dai Figli del sole a Forza nuova (ma con interessanti agganci con il tradiionalismo cattolico), Piero Vassallo. Il suo status su facebook annuncia:

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

fini entrato nella dimensione spiritica in cui è già archiviato il rautismo

fine della commedia pirandelliana

fini/enrico IV ha calato il pugnale sulle proprie palle

Il riferimento, in un contesto elevato, alla sfera erotico-sessuale (in chiave autolesionista) non manca. Però quando interviene sulla bacheca di un amico, il registro del professore - uno studioso di rilievo del tomismo italiano - si alleggerisce. E replicando al giudizio di una gentildonna (lo dico senza ironia) precisa puntiglioso: *non un caghetto ma un (mal)cagato*. E qui l'assonanza dannunziana mi pare farsi più forte.

Di tutt'altro tono, soffuso, crepuscolare, l'annuncio su Facebook di un periodo sabbatico dalla politica da parte di Angelo Mellone, uno dei cervelli più fini di "Fare futuro", la fondazione del presidente della Camera:

Dopo la telefonata più allucinante degli ultimi anni, dopo una giornata triste per la mia (e chisseneffrega) passione civile e (soprattutto) per la vita politica italiana, da oggi per non so quanto tempo su questa bacheca troverete solo spunti di costume, musica e consigli per le vacanze. Viva l'Italia.

7 AGOSTO 2010

[Fini, Berlusconi e il battito della farfalla - 1/ Puschiavo: mai con Fini](#)

Mi sono scelto un punto di osservazione e un oggetto di ricerca vieppiù microscopico eppure in ogni occasione si conferma la sua potenzialità cognitiva. La realtà della fascisteria italiana, a saperla attraversare con uno sguardo appassionato, ti offre squarci illuminanti su una realtà intricata. Così i miei colleghi si appassionano in questi giorni a discutere degli scenari stagionali della politica del Palazzo, e tutti ruotano su un'alternativa secca: elezioni in autunno o in primavera? Io invece mi ostino a guardare nel mio microcosmo. E, nonostante le cifre elettorali omeopatiche raggiunte, i partitini della destra più o meno radicale (e/o terminale) si affannano a posizionarsi. Così, mentre **Storace** può affermare spavaldo l'imminente accordo con Berlusconi (*l'altra volta c'era il veto di Fini ora non può dirci di no*, ha sottolineato senza girarci attorno) il leader della minoranza interna della Fiamma tricolore, **Piero Puschiavo**, l'imprenditore veneto già leader degli skin veneti, ha subito bacchettato il leader Luca Romagnoli, pronto a strizzare l'occhio a Fini. Per l'esponente del Laboratorio Fiamma futuro

"l'apertura al confronto e al dialogo" deve essere centrata, come già ribadito, su punti e problematiche concrete con uomini e forze politiche di Governo che non abbiamo pregiudiziali nei nostri confronti. Pertanto rigetto qualsiasi possibilità di dialogo con soggetti che non abbiano tali predisposizioni ivi compreso il neocostituito gruppo della fronda finiana "Futuro e Libertà". Oltre all'impossibilità di trovare un qualsiasi accordo con chi ha tradito i più basilari principi della Tradizione Europea e svenduto un immenso patrimonio politico-culturale, crediamo sia sufficientemente palese come - dopo le svariate "conversioni mondialiste" del cofondatore del PdL - questo nuovo soggetto politico sia sovrapponibile a contenitori come "Alleanza per l'Italia" di Rutelli, "Italia Futura" di Luca Cordero di Montezemolo oppure la stessa Udc di Casini, ovvero a quelle forze agenti espressamente per restituire l'Italia ad una sorta di governo tecnico (tipo quelli di Amato, Ciampi, Dini o Prodi) in linea con i "dettami" dell'Alta Finanza internazionale

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

Meglio il plutocrate che il badogliano, quindi, per combattere i commessi dell'Alta finanza... Anche se c'è chi, come **Nicola Cospito** del Movimento nazionale-popolare, difende le ragioni di un neutralismo intransigente: Puschiavo e Romagnoli pari sono, il secondo si vuole dare a chi offre di più, il primo punta direttamente su Berlusconi, dimenticando che è anch'egli un traditore della sovranità popolare. (1 – continua)

Fini, Berlusconi e il battito della farfalla - 2/ Laganà: occhio al vecchio che avanza

Giancarlo Laganà trent'anni fa era uno dei quadri del gruppo dirigente romano di Terza posizione, espressione di una "robusta minoranza interna" (come ebbe a definirla Marcello de Angelis, che me ne tracciò un ritratto a tinte forti ma assai entusiasta) che voleva spingere l'acceleratore su un più netto distacco dall'ambiente neofascista. E' stato tra le vittime della persecuzione giudiziaria ma ha conservato il gusto della polemica politica e del pensiero senza pregiudizi. Nei giorni scorsi è intervenuto con un post interessante sulla mia pagina di facebook, sullo scontro in atto nella maggioranza di centrodestra, ma il suo contributo mi sembra offrire un interessante punto di vista sulla questione che ho appena risollevato: sul perché grandissima parte della fascisteria preferisca Berlusconi a Fini e quindi gli ho chiesto di rilanciare il suo intervento sul blog. Eccolo, senza neanche un minimo di editing, per la precarietà del collegamento mobile che ho...

in effetti c'è da chiedersi se questa crisi politica sia pilotata dai soliti noti dell'alta finanza (banche in prima fila) in soldoni l'establishment politico che dalla discesa in campo di Berlusconi ha avuto inaspettatamente un controaltare.. Dal '94 il berlusca ha portato alla ribalta la media borghesia, i professionisti, la piccola imprenditoria esclusa da sempre, dal 1946 in poi, dalla gestione consociativa del potere democristiano e comunista ... No, al berlusca tutto questo non è stato mai perdonato... per carità lui ha fatto di tutto per non farsi amare e certamente gli scandali che lo coinvolgono definiscono una personalità non aliena da una brama di arricchimento personale nella gestione della cosa pubblica... ma ha tuttavia portato nel nostro stantio panorama politico, quello nato dalla gloriosa "epopea resistenziale" due elementi nuovi: il popolarismo e cioè una politica popolare (e non populista) che si rivolge in modo diretto quasi personale alla gente e in ultimo ha creato gli spazi perchè si potesse affermare una grande forza identitaria e politicamente qualificata come la Lega Nord. Questi due fattori, al di là delle forme patologiche con le quali talora si sono manifestati, si pensi a i vari scandali economici finanziari che hanno coinvolto e coinvolgono i c.d. "uomini nuovi", per usare un termine della Roma tardo repubblicana, o le sceneggiate leghiste, chi non ricorda il carro-armato di cartone a piazza S. Marco a Venezia, hanno introdotto elementi notevoli di contraddizione del sistema soprattutto sotto il profilo culturale.

La "vulgata resistenziale" ad esempio non è più un tabù nel senso che può essere criticata, lo stesso fenomeno fascista, spesso riletto, alla luce dei moltissimi saggi usciti, guarda caso dalla casa editrice Mondadori, al di là della bocciatura sentenziata, guarda caso, da Fini che improvvidamente (o con un "fine" ben preciso... anche questo lo si saprà prossimamente) lo definì il male assoluto del secolo passato, ma che invece, al di là del finiano, quanto commendevole, delegittimante attivismo, ne esce rivalutato...

L'ultimo premio Strega ("Canale Mussolini") pone sotto i massimi riflettori della prima delle nostre manifestazioni culturali un'epoca bollata dalla "damnatio memoriae", ma invece vista per la prima volta attraverso lo sguardo normale, di una famiglia veneta, che vive speranze, entusiasmi e tensioni in un'Italia che improvvisamente diviene moderna e non è più il solo

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

luogo delle passeggiate ottocentesche di qualche romantico inglese o tedesco...

Ditemi: ci saremmo aspettati che a vincere lo Strega a distanza di settanta anni dalla fine della guerra fosse un libro di tal fatta?

Così del pari la forza "identitaria" della lega introduce nel dibattito politico e culturale un "nuovo tema", tra argomenti tutti in qualche modo sino ad ora legati alla regolamentazione dei rapporti economici ed amministrativi tra i cittadini, che è quello eterno della "terra e del sangue", non letto ed è questa l'ulteriore novità, attraverso un vieto canovaccio nazionalista. E poi... come non ricordare a più riprese le posizioni affermate da Tremonti così "pericolosamente" vicine, quando critica l'alta finanza ed il sistema di potere delle banche al pensiero di Pound... e guarda caso invisio, manco a dirlo, a fini...

Ci apprestiamo ora a dare l'addio all'ennesimo governo del berlusca, si voterà, si farà un governo tecnico, ma... una cosa è certa nel potere, quello vero, quello collegato alla finanza internazionale, quello che in Italia ci parla attraverso giornali come la Repubblica ed il Corriere della Sera c'è una gran voglia di restaurazione, nel senso che c'è troppo caos e troppi spazi liberi dove chi è diverso finalmente da più di un decennio inizia a muoversi meglio... la fine anticipata di questa legislatura non la vedo positivamente, mi auguro soltanto che se così dovrà essere sia la più riavvicinata possibile onde non dare modo "al vecchio che avanza" di rafforzarsi, magari attraverso la nascita di un nuovo partito democristiano o un nuovo immane processo giudiziario-mediatico contro il berlusca... mi dicono che sia coinvolto con Gheddafi per la costruzione di una fabbrica di panettoni in Libia, nel deserto della Sirte... ci sono delle intercettazioni... chi sa, sarà vero ?

Giancarlo Laganà

PER UNA VOLTA PUBBLICO I COMMENTI PERCHÉ' ARRICCHISCONO SIGNIFICATIVAMENTE IL CONTRIBUTO DI GIANCARLO LAGANÀ'

Francesco Mancinelli ha detto...

L'analisi di Laganà non fa una piega, ma sta di fatto che va valutato anche attentamente l'effetto indesiderato, "lo sconquassamento" che il nostro ambiente ha dovuto subire per dare spazio e credibilità a questa linea. Trasformismo, ideologia liquida, entrismo spicciolo, caduta vertiginosa della capacità culturale, declassamento della classe politica, perdita del territorio (a differenza dell'etno-nazionalismo leghista ben interessato al recupero del proprio PIL ... più che al sangue ed al suolo ...) ecc. ecc.

Se l'ascesa del Berlusconi viene letta come una occasione ghiotta di emancipazione e respiro della media borghesia (un blocco sociale quindi che darebbe ragione alla sinistra) da un lato, dall'altro va sottolineato che la Sua ascesa ha segnato, dal 1992, il declino umano, metapolitico, sociologico di ciò che si chiamava Destra Radicale, completamente fagocitata dai nuovi scenari ... Siamo in caduta libera da anni.

Quindi, per me, che ancora tengo molto in considerazione la "scienza leninistica del portare tutti i processi consunti alle estreme conseguenze", dico: ben venga presto l'era del Post-Berlusconi !!

Vedremo se, a bocce ferme, questo ambiente, senza essere più fagocitato e foraggiato da Papi, potrà reggere ad un nuovo scenario di "occupazione mondialista incalzante" ... Qui si parrà la Tua Nobilitate ...

E' chiaro che senza tale scenario di crisi epocale, e la regola d'oro del "tutti a stipendio fisso", possiamo pure starcene comodamente a casa.

Paolo di Roma ha detto...

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

il berlusconismo come movimento politico eculturale ha fagocitato ciò che resta del pensiero differente della destra radicale, ho l'impressione che attraverso berlusconi qualcuno di noi vive una forma di rivincita su quel blocco che ci ha ghettizzato ed ammazzato per anni, ma la domanda è fu vera gloria? cioè il nemico del mio nemico è un mio amico? per me no, non lo è nel momento in questo passaggio mi obbliga a snaturare la mia essenza, la mia weltanschauung (spero di averlo scritto bene) cosa ho io in comune con uomo che distrugge i rimasugli dello stato sociale italiano, cosa mi importa se scardina un potere consolidato a me ostile per opporre una visione della vita che a me non appartiene? cosa me ne frega della geopolitica se in campo non c'è una forza che possa sostenere delle tesi a me care? o almeno una parte alla fine è tutto puro onanismo se a quel tavolo non mi posso nemmeno avvicinare.

Se guardo hai fatti oggi intorno a me c'è il deserto, non una forza capace di fare tendenza, non una forza capace di comunicare con il popolo, non una figura carismatica.

berlusconi e quando saranno le sue macerie seppeliranno un ambiente incapace. all'estetica della morte abbiamo sostituito quella della sconfitta, dei signori che abbiamo ammirato per il gusto nel morire, sostituiremo l'ultimo dei parvenu, acclamandolo. come possiamo acclamare un sacconi, un macellaio sociale, che appunto dalla cgil viene, scambiando l'eutanasia dello stato sociale con una sorta di blando corporativismo, ma ci rendiamo conto di quello che dice? temo che l'odio abbia obnubilato la mente di molti ed anche le capacità di intendere... ah ma c'è Tremonti il vice presidente di Aspenia Italia uno che dice una cosa e ne fa un'altra.

sarebbe più logico astenersi e prepararsi intelligentemente al futuro, ma qui ormai giocano tutti a Napoleone... senza armate.

Stefano Orlandini ha detto...

Ugo, correggo e completo quelle 2 righe che avevo gettato lì sulla tua bacheca in FB

...Grazie

Fini è la solita scatola vuota che è sempre stato.. da vuoto rampollo di Almirante (sotto il vestito... niente!) adesso gioca a fare il liberal dopo essersi suicidato guidando AN nel PDL... mi viene da ridere tanto è comica la situazione! Pur trovando degli spunti interessanti nell'analisi e nell'intervento di Lagana non riesco invece a trovare niente di buono ed entusiasmante nel fenomeno Lega.. per come ne penso io ovviamente. Forse ha a che fare con la mia età e la mia formazione ma non trovo nella Lega nemmeno i lati interessanti di altri movimenti etnico-regionalisti presenti in Europa mentre vi ritrovo tutti i difetti dei partiti politici italiani conditi da una grettezza tutta "padana" e da una buffoneria questa sì.. tutta italiana.. alla faccia dei dirigenti celtici (sic)

Bossi e suo figlio sono ormai comici come lo sono stati esponenti di spicco della Lega ormai dimenticati (Speroni uno dei tanti..) e tanti altri in auge adesso da Zaia a Cota, impegnati nell'arraffare anch'essi tutto il possibile o impegnati in impresentabili cause come quella delle quote latte!

Trovo Tremonti l'unica personalità interessante di una categoria superiore a tutti gli altri incluso i forzaitaloti e gli ex colonnelli di AN.

Il Berlusca poteva invece innescare un grande cambiamento ma ha sprecato tutte le occasioni... il favorire smaccatamente il suo personale interesse e la sua passione per gli yesmen ne hanno fatto ormai una macchietta magari popolare tra gli italiani (che non sono mai stati famosi per il loro anticonformismo e pronti ad aiutare sempre il più forte...) ma per me e per tanti altri ex dell'area ne hanno fatto una figura insopportabile pur avendolo

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

appoggiato all'inizio, forse per gratitudine ?(ci ha rimesso in gioco...anche se noi ci siamo subito affrettati a rinnegare tutto e di piu'...per piacere di piu'...piu' realisti del Re)
Per cui assisto a questo "showdown" tra Fini e Berlusconi nella piu' completa indifferenza ,
ma trovo ridicoli gli epiteti di traditore indirizzati a Fini....ma quale Duce avrebbe tradito ??? E chi gli da' del traditore dimostra in effetti di soffrire di questo supposto tradimento...quasi che un uomo di grande statura morale e politica li abbia resi orfani :)D
Ma de che stamo a parla' ??

ephifanius ha detto...

Vi siete lasciati sfuggire poi un'altra riflessione sul Berlusconi, che ai nostri occhi non può sfuggire...il suo governo è il più filo sionista che mai sia stato in carica nel dopo guerra. Ci fa rimpiangere Moro, Craxi, la politica di amicizia con i paesi arabi del medio oriente, della scomparsa democrazia cristiana, (il colonnello Giovanone dei servizi segreti a Beirut) chiave di volta e interpretativa della strategia della tensione (Ustica stazione di Bologna ecc.ecc.). Poi è imperdonabile il suo servilismo nei confronti degli USA, il continuo mandare truppe militari italiane a combattere una guerra israelo-americana!
Indimenticabile la scena disgustosa, al senato americano quando il suo servilismo venne premiato con una medaglia del congresso statunitense, voluta dal suo complice Bush! Si salva solo con Gheddafi, assieme al Presidente dell'Iran, al quale noi tutti, ad entrambi auguriamo lunga vita! Il Berlusconi è stato capace di inventarsi una storiella e cioè quella che suo padre da bambino, lo portò in un cimitero militare americano a rendere omaggio ai ragazzi americani, morti per la nostra libertà. E' noto che a Milano non esistono cimiteri militari americani! Di Fini possiamo dire solo che è vomitevole; la fine è iniziata, Elisabetta Tulliani, lo porterà (con i suoi familiari) alla rovina. Era ora!

Puschiavo scende in campo contro Fini

Fiamma futuro è la minoranza di quello che resta della Fiamma tricolore, la scissione continuista del Msi che a furia di perdere i pezzi nel corso di un decennio (i giovani del Foglio di Lotta che hanno dato vita a Forza nuova e i vecchi extraparlamentari che con Tilgher hanno fondato il Fronte nazionale, Rauti e i suoi fedelissimi che hanno costituito un ectoplasmatico Mis, Iannone e le tartarughine di Casa Pound, Boccacci e la base autonoma romana) si è ridotto a una percentuale omeopatica.

Il suo leader, Piero Puschiavo, è un piccolo imprenditore del Nordest. In gioventù è stato animatore del circuito skin, dando vita al Veneto fronte che ha traghettato, tra alterne vicende giudiziarie, oltre le secche della legge Mancino. Arrivato alla soglia dei 40 anni, aveva deciso di scendere sul terreno politico con la Fiamma tricolore, ma non ha mai avuto particolari fortune elettorali. Anche sul terreno della battaglia interna, è stato penalizzato dall'abilità cavillosa di Romagnoli che ha di fatto escluso la sua componente dall'agone congressuale, assicurandosi così un'inerziale riconferma. Ora, applicando l'antica regola che vuole che uno si qualifichi per i nemici che si sceglie e non per gli amici che si trova, Puschiavo ha deciso di scendere in campo contro Gianfranco Fini. E nel rivendicare [un diretto interesse](#) per il patrimonio immobiliare e non solo ideale di quelli che sono stati gli eredi di un Msi in cui non ha mai militato, invita i suoi seguaci, che sono presenti in tutta Italia, a stampare i moduli del Giornale e raccogliere le firme per le dimissioni del presidente della Camera. Ma il reprobato sembra determinato a resistere.

Lo sterminio di Fini e il fondo del barile

Avvocato, dove conobbe Fini?

«Nella Capitale. Era il 1978. Praticamente io vivevo al Fuan in via Siena 8, il contenitore universitario della destra più estrema, dove Fini non poteva mettere piede perché era odiato. La famiglia Fini era venuta a Roma perché il padre, che lavorava nel settore dei carburanti, era stato trasferito».

Chi era?

«Un nessuno. Non aveva carisma, viveva solitario; se in manifestazione le cose si facevano dure, spariva. Però aveva una dote da non sottovalutare: una tenacia d'acciaio per cui, qualsiasi cosa accadesse, il giorno dopo eri certo che lo avresti trovato al suo posto».

Nella battaglia finale contro Fini le truppe scelte del Cavaliere stanno raschiando il fondo del barile. A gettare sale sulle macerie prodotte dalla "campagna di Montecarlo" hanno pensato bene di riesumare la (pessima) immagine di leader giovanile, **intervistando un avvocato veronese**, già dirigente locale del Msi e della Fiamma, Gigi Bellazzi.

Di quell'anno romano dell'avvocato, su cui si fonda la testimonianza pubblicata dal Giornale, offre un ricordo agrodolce un dirigente del Fuan, all'epoca ancora un porto di mare e non già trasformato in una base allargata per quel progetto di "guerriglia nera" di massa ideato da Dario Pedretti ma abortito sul nascere: "Gigi Bellazzi era ed è sempre stato...un fuori testa :)D...scherzi a parte apparve in Via Siena perché in convalescenza o distaccato per altri motivi che non ricordo presso qualche struttura militare (od ospedale) di Roma durante il suo servizio di leva negli Alpini. Credo che a consigliarlo di venirci a trovare fosse stato il gruppo dei triestini principalmente Livio Lai che fu il primo a conoscerci ed a frequentarci insieme (e questo è sempre passato sotto silenzio..) ad Almerigo Grilz. Quindi è rimasto con noi quasi un anno, almeno fino all'autunno del '78. Era il periodo diciamo creativo e abbastanza felice non quello incarognito che è seguito all'arresto di Dario e poi con la deriva di Francesca e tanti altri. Bellazzi ha giocato a fare il nazista in seguito a Verona credo in polemica con i maggiorenti locali (Pasetto...) ma io lo ricordo sveglio, di grande umorismo, disincantato come eravamo noi riguardo al partito e buon bevitore. E' stato almeno per un anno uno dei nostri, ma non un dirigente... anche se la definizione mal si attaglia a chiunque abbia frequentato quell'ambiente in quegli anni".

Ma anche senza approfondire la storia della fonte, al giornalista sarebbe bastato farsi un rapido giro su Internet per accorgersi che l'avvocato non è decisamente assimilabile alle truppe d'assalto del cavaliere. Anzi, per essere un fascista veronese, ovvero di un ambiente dove è saldissimo il fronte tra camerati, leghisti e cattolici integralisti, ha posizioni decisamente originali su un fronte caldo come quello dell'antislamismo, che si spingono fino ad aperture revisioniste sull'11 settembre: *Il mondo della c.d. "destra extraparlamentare", unito con quello definito "cattolico tradizionalista" sono percorsi da uno spirito di "crociata" contro l'Islam. Purtroppo entrambi questi "ambienti" per la simbologia adottata e per le accuse loro rivolte, sono definiti in modo brevilouquente "fascisti". Vorrei ricordare a tutti costoro che storicamente, ideologicamente, per scelte magari anche contingenti di politica estera, il Fascismo è sempre stato al fianco del mondo islamico. Basti solo ricordare che nel 1937 a Tripoli, il Gran Mufti di Gerusalemme, non quindi uno sconosciuto Tuareg che passava di lì..., consegnava a Benito Mussolini la spada dell'Islam, volendo indicare con questo gesto simbolico che il mondo islamico considerava Benito Mussolini il suo primo difensore. Se i giovani, c.d. "fascisti", avessero la pazienza di leggere e gli anziani cura di non criminalizzarli ma di parlare e discutere comunque con loro, saprebbero che nel "manifesto di Verona", nei famosi "18 punti" della RSI, "manifesto" considerato "l'arcobaleno sociale" lanciato dal Duce alle generazioni a venire,*

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

all'articolo 6 si legge: "la religione della Repubblica (Sociale Italiana) è la cattolica apostolica romana. Ogni altro culto che non contrasti alle Leggi è rispettato". Poi all'articolo 8 leggiamo: "Fine essenziale della politica estera della Repubblica (Sociale) dovrà essere ... (la) valorizzazione, a beneficio dei popoli europei e di quelli autoctoni, delle risorse naturali dell'Africa, nel rispetto assoluto di quei popoli, in specie mussulmani.." Quindi se "qualcuno" volesse intraprendere una crociata contro l'Islam confondendo il problema religioso con quello dell'immigrazione, allora sarebbe storicamente meglio facesse propria la simbologia del vecchio colonialismo britannico".

Nel resto dell'**intervento**, pubblicato su Internet in occasione della rissa in tv tra forzanovisti e Adel Smith, Bellazzi si esprime su codeste questioni con uno spirito di civiltà e di tolleranza laica che è sicuramente molto più omogeneo alla cifra di Farefuturo che alla rude razza padana.

PS: Premesso che l'offensiva berlusconiana ha l'impianto della "guerra giusta" che mette capo allo sterminio del nemico, cosa assolutamente biasimevole e intollerabile, si può riconoscere laicamente che l'unica categoria per definire i parenti acquisiti del presidente della Camera è "profittatori di regime"?

19 AGOSTO 2010

Granata, Schmitt e il nemico principale

Giusto una settimana fa in un'intervista a *La Repubblica*, Fabio Granata ha rafforzato una battuta sulla radicalizzazione dello scontro nella /ex?) maggioranza di governo, accostando la categoria di "nemico principale" al mai sufficientemente onorato nome di Carl Schmitt, che è stato sicuramente abbastanza nazista ma senza meno resta il massimo scienziato politico e costituzionalista del secolo breve.

E ora, ovviamente, decine di citazioni sui quotidiani rilanciano questa che mi sembra quantomeno un'esagerazione (avessi un minimo di competenza filosofica in più mi avventurerei a dire che mi pare proprio una cazzata).

Io in scienze politiche sono un orecchiante: ho letto più su Schmitt che i suoi testi e ho visto spesso usare le categorie da lui introdotte ma non mi pare che il concetto di "nemico principale" fosse sostanziale nell'opera. Mi sembra piuttosto che abbia lavorato sul nodo inimicizia/ostilità-guerra giusta-criminalizzazione del nemico politico da una parte e dall'altra sulla sequenza norma-decisione-sovranià. Sugli esiti della logica di sterminio a cui mette capo l'inimicizia assoluta abbiamo, ad esempio, discusso qualche tempo fa con Valerio Morucci e altri, a proposito della piccola guerra civile strisciante degli anni Settanta.

Il concetto di "nemico principale" è invece fondamentale in Mao, tant'è che i gruppi marxisti leninisti più ortodossi dialogano e prendono iniziative comuni in chiave antisovietica con la Giovane Europa di Thiriart, fino a favorire l'incontro del leader, a Bucarest, con Ciu-En-Lai (all'epoca si scriveva così: e Mao-tse-tung Lin Piao Chiang Cing Chen Po Ta). Ma non credo che sia questa l'impronta di memoria. Nel 1983, invece, Alain De Benoist pubblica per La roccia di Erec, la casa editrice di Marco Tarchi ancora fresco di espulsione del Msi, un saggio dal titolo, appunto, "*Il nemico principale*". All'epoca Granata era un giovane frizzante rautiano. L'avrà letto, l'avrà sfogliato in un centro librario catacombale, comunque gliene sarà rimasta traccia. Perché il pensatore della Nuova destra parlava dell'americanismo e pochi anni dopo il segretario nazionale del Fronte della Gioventù sarebbe stato fermato per una manifestazione antiamericana a Nettuno. E così a Granata è capitato di ritirare fuori quella traccia in questi giorni adrenalinici, in cui l'eccesso di ribalta e di prime pagine non sempre aiuta a essere lucidi. Oppure avrà pensato che se Fini può fare il nume tutelare della sinistra ci vorrà pure

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

qualcuno che prende il posto degli ormai sfiatati Cacciari e Vattimo, che quanto a cazzate politiche ne hanno fatte e dette, ma qualche libro serio lo hanno scritto e qualche lezione importante l'hanno data.

25 AGOSTO 2010

Fini, la destra cattolica e i radical chic

Nel suo ultimo post sul suo blog, *Scene digitali*, **Vittorio Zambardino** parla, a proposito di **Vendola** e del suo rapporto con la Rete, di un [buon dibattito sulla politica in facebook](#).

Anche nel mio microcosmo, capita di incontrare riflessioni interessanti, sia pure attraverso la modalità peripatetica, da agorà virtuale, della conversazione. E se a sinistra il tema all'ordine del giorno è la crisi di leadership e il vuoto dell'iniziativa politica, a destra si discute appassionatamente di una sola cosa: il duello.

Così l'enunciato di **Pietro Vassallo**, un intellettuale di pregio transitato dal giovanile circolo iniziatico dei Figli del sole a un cattolicesimo intransigente, "*il cancro della destra finiana è la cultura radical chic penetrata attraverso plebe e de benoist e ultimamente promossa dall'ex amichetta dei gaucchi*" suscita un confronto interessante che pur partendo dalle solite valutazioni sulla voracità della donna (e degli uomini di Fini) offre un punto di vista originale, di "destra cattolica" sulle giravolte del cofondatore.

Mantengo volutamente le minuscole per tutti i cognomi proprio per rimarcare il carattere assolutamente informale della conversazione. Facciamo insomma come se si trattasse del brogliaccio di una intercettazione telefonica da cui, ovviamente, ho tagliato le affermazioni degli interlocutori di Vassallo (e segnalo i tagli con le parentesi e i tre puntini) ma è evidente che molti degli enunciati sono formulati come risposte ad affermazioni degli interlocutori.

non crederà che gli intellettuali neodestri collaborino con fini gratuitamente, spero... le mignotte vendono il loro corpo gli intellettuali prezzolati vendono la roba altrui scopiazzata (malamente, nel caso dei nietzschiani di complemento: ...qualche anno fa pubblicai unna nota sul secolo d'italia per spiegare che nietzsche dipendeva da uno dei padri della rivoluzione moderna, baruch spinoza - urla di protesta dalla curva del delirio neodestro - urla silenziate e rovesciate nell'elogio di spinoza quando citai la fonte, cioè la esplicita dichiarazione di nietzsche. questo, caro amico, è il livello intellettuale dei neo destri... consideri che questi sono i cervelli di fini e avrà la misura del cervello al comando della guerra a berlusconi) io spero ardentemente che marcello stagierno mi legga (...)

intorno al 1994 fini condusse una politica oriehtata alla difesa dei valori tradizionali - rammento che il suo consigliere era Roberto De Mattei - la santa sede lo apprezzò e gli concesse riconoscimenti (perfino ufficiali: il prestigiosissimo ordine piano) cosa gli ha fatto cambiare idea? chi lo ha spinto nel salotto radical chic? questo è il problema: capire con quali mezzi i poteri forti esercitano la loro influenza sui politicanti - gli strumenti (gli arnesi) usati, peraltro li conosciamo: marozia tulliani (radicale dichiarata) i neodestri (nanni, granata ecc.) i rottami del partito radicale (dallavedova)

la massoneria? è probabile. nel 1994 un amico (illustre scrittore e prelado) mi suggerì di diffidare di fini "circondato da massoni" - gli diedi ascolto e presi le distanze da an - oggi sono felice di quella scelta - naturalmente non so dire se e come i massoni circondino fini ma l'odore - il fetore - è inconfondibilmente massonico - odore di depravazione, di infedeltà, di corruzione, di cialtroneria, di truffa

berlusconi? non è in cima ai miei ideali - in cima ai miei ideali sono politici quali clemente

<http://www.fascinazione.tk>

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

solaro della margarita e il beato francesco ffa di bruno - tuttavia oggi sono costretto a dire: per fortuna che berlusconi c'è
tolto berlusconi avremmo la babilonia politicante un'orrenda ammucchiata intesa a legittimare (e a spacciare come conquiste del popolo) aborto rapido, famiglia pederastica, manipolazioni genetiche, eutanasia e altre meraviglie (...)

La crisi finiana (crisi avviata ai numeri elettorali decimali) forse segna l'inizio della ricostruzione della destra filo-cattolica quale fu concepita da del vecchio, carlini, marino gentile, tripodi, costamagna, michelini, belfiori, vanni teodorani, de marzio, siena, accame, volpe, roberti, vitale, detejada, gianfranceschi negli anni cinquanta
se i colonnelli in libera uscita dalla cella (dall'equivoco) almirantian-finiano (alemanno, mantovano, gasparri, pedrizzi, storace, fiore ecc.) riescono a rinunciare al ruolo illusorio del gallo e si mettono d'accordo la restaurazione della buona destra è possibile (...)

quanto al msi/an, l'entrista presuntuoso/sprovveduto non è de mattei ma... cantoni [*è il reggente di Alleanza cattolica, il think thank ispirato al pensiero controrivoluzionario del brasiliano Plinio Correa de Oliveira che ha formato personalità di rilievo come Mantovano, Introvigne e Vietti, ndb*]. cantoni si è illuso - ha creduto che per orientare an fossero sufficienti suoi articoli (quindi ha interrotto la violenta polemica dei cattolici contro i nietzschiani, polemica che io conducevo nel secolo d'italia) il risultato di questa scelta errata lo vediamo oggi: i nicciani (in veste radical chic) conducono la battaglia anticattolica di fare futuro (per fortuna andranno a fare in...) ma non tutto il male vien per nuocere: la discesa di fini e dei neodestri nei numeri elettorali decimali forse costituirà l'occasione per la rinascita di una destra cattolica (come quella pensata da michelini demarzio tripodi ecc.)

29 AGOSTO 2010

L'invocazione di Staiti

Il solito scoppiettante Filippo Ceccarelli ci consegna nel **pezzo odierno** su "La Repubblica", dedicato alla faida, amara e grottesca, tra gli "ex compagni di squadra del Secolo d'Italia", un finale col botto. Gliene dà il desto il sempreverde Staiti di Cuddia, che avevamo lasciato intimo del **grande bandito** ma che sappiamo avere anche frequentato il Palazzo riuscendosi a mantenere - impresa titanica - pulito e ilare.

La faida tra gli ex colonnelli di An a colpi di contesse, cognati e probiviri

Tra finiani e berluscones un can-can di recriminazioni condominiali. Per troppi anni Fini ha governato il partito come un prepotente fratello maggiore

Più che nelle sedi deputate (quali?) o nei giornali, dell'impudico tramonto si trova greve, veritiera e quasi letteraria testimonianza in certe mail che vecchie glorie anarcoidi e incollocabili come Tomaso Staiti mettono allegramente e amaramente in circolazione e davvero ce n'è per tutti, a partire da donna Assunta. Sotto a chi tocca. Fini "rimasto incinto" delle sue due mogli, Rauti giacobino in pantofole estasiato da Berlusconi, la famiglia La Russa alla riscossa, da Virgillito a Ligresti, Matteoli letteralmente inventato da Beppe Nicolai. Una storia nuda e ormai vuota di passioni, tutta ricordi, soprannomi, retroscena, pettegolezzi, invocazioni su un mondo perduto: "Parce sepolto! Si consegna all'oblio - scrive Staiti - e non si costringa uno come me a gridare, come in questa occasione, per la prima, unica, e forse ultima volta 'Viva Fini!'. E persino, Dio mi perdoni, 'Viva Bocchino!'".

3 SETTEMBRE 2010

Oh Badoglio, Pietro Badoglio ...

Il 3 settembre 1943 è firmato a Cassibile l'armistizio che, reso noto cinque giorni dopo, darà vita all'"8 settembre". Nella fascisteria il capo del governo che lo sigla è da allora sinonimo di traditore. Perché Badoglio era sicuramente una figura di rilievo del regime, come ricorda la Badogleide, famosa canzone dei partigiani antimonarchici che ne ricostruisce il ruolo di protagonista di otto anni di guerra, dai fasti etiopici alla catastrofe siciliana. Questo appellativo è da tempo associato, nell'area della militanza intransigente, al nome di Gianfranco Fini, che oggi è diventato la fiaccola e la punta di diamante di un'opposizione particolarmente inetta, ma che per quindici anni è stato il numero 2 1/2 del centrodestra ..

4 SETTEMBRE 2010

Verso Mirabello/1 - Gianfry' song ovvero la canzone del Cagoia

Cagoia è il greve ma efficacissimo soprannome con cui **Gabriele D'Annunzio**, tra le altre cose geniale *copywriter ante litteram*, liquidò l'opportunist **Francesco Saverio Nitti**, il presidente del consiglio che si oppose all'impresa fiumana. Cagasotto+servo dei **Savoia**. Nomignolo feroce, che ovviamente è stato riciclato per il "**badogliano**" **Fini**, che all'epoca delle battaglie di strada non aveva dato prova di particolare coraggio, anche se poteva vantare ferite sul campo dell'onore (un candelotto lacrimogeno alla gamba, durante gli scontri per la strage di Acca Larentia) e anche del disonore (i camerati di **Sergio Mariani**, primo marito di **Daniela Di Sotto**, lo aggredirono perché il loro amico si era sparato superficialmente alla pancia, sconvolto dal tradimento subito: i due avevano cominciato la loro relazione mentre lui era al confino di polizia). Un altro pestaggio Fini lo aveva subito invece per più serie ragioni: si era opposto alla rappresaglia armata dopo l'omicidio **Mantakas**... Non ci ha quindi stupito che un video satirico su Youtube, dedicato al caso Montecarlo - segnalatoci da **Roberto Jonghi Lavarini**: "*Cagass' addoss' a Montecarlo*" dei Gufi con accompagnamento di vignette di Fini che affonda nella merda o si sprema sul cesso - sia una variante becera dell'*inno del corpo sciolto* di **Benigni**. E del resto, nella prassi degli squadristi, l'avversario andava umiliato costringendolo a cacarsi addosso...

Verso Mirabello/2 - Donna Assunta straparla

La presenza e l'intervento di **Gianfranco Fini** domani a Mirabello sono "*peggio di una provocazione. E' una cosa ridicola. Poteva andarsene da un'altra parte ma a Mirabello no. Lo considero un'offesa alla memoria di mio marito e alla coscienza delle persone di destra che hanno consentito a Fini di arrivare dov'è arrivato. Vuole sapere la verità? Mi fa pena*". Lo dice **Assunta Almirante** al *Riformista*. E se qualcuno azzardasse un saluto romano? "*Non risponde - se Fini meriterà di essere salutato romanamente, fascistamente*". Con tutto il rispetto dovuto agli anziani ma di che parla la vedova Almirante? Fini era il pupillo del segretario missino. Suo marito lo ha imposto come segretario del **Fronte della Gioventù** dopo una votazione democratica che l'aveva visto sconfitto da **Marco Tarchi** (e credo anche da qualche altro candidato), quando il Msi era un serio partito a leadership carismatica e autoritaria. Suo marito lo ha designato come delfino quando, per l'avanzare della malattia, ha deciso di passare la mano. Questa, almeno, sono fatti storici che hanno lasciato

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

una traccia pesante nella memoria di tanti militanti che ancor oggi gliene fanno preciso addebito ...

Verso Mirabello/3 - La lezione di Cetto Laqualunque

"La battaglia per l'occupazione passa per l'assunzione dei figli di quelli che mi hanno votato". Anche in questo caso, come già nella fondazione del "Partito del Pilu", l'onorevole **Cetto Laqualunque** sembra anticipare le mosse (e le difficoltà politiche) del premier che per uscire dall'impasse ha offerto oggi la **riconferma in lista** (il posto fisso, e che posto) ai parlamentari finiani disposti a rinnegare il capo. La promessa, decisamente cettiana ("tu mi trovi 30 voti, io ti faccio assumere pure le galline, pure i sorci, tu non mi voti, e sei un cane vastaso, cornuto"), ovviamente ha scandalizzato il direttore di **Farefuturo**, **Filippo Rossi**, uno degli elementi di punta dell'intransigenza antiberlusconiana. Finalmente ci ricrediamo. Finalmente abbiamo scoperto un Berlusconi idealista. Sì, idealista. Anzi, idea-lista, per essere più precisi. Ovvero, un Cavaliere che ha l'idea fissa della lista. Non è un bello spettacolo, a essere sinceri, esteticamente prima che eticamente (e spiace, per un esteta come il premier si vanta di essere). Ed è uno spettacolo che rivela, ancora una volta, un'idea della politica sui generis. Un'idea costruita sulla promessa, sulla fedeltà personale, sul "premio". Un tempo c'erano i feudi, oggi i posti in lista, ma si direbbe che poco è cambiato. Intanto, spessatamente, qualunque, la decisione del premier di mollare sul processo breve segna un punto a favore dell'"opposizione cagna", nella persona di **Gianfranco Fini**.

5 SETTEMBRE 2010

Camerati, addio ovvero Passato e libertà a Mirabello



Quanti, a cominciare dal fotografo che ha scattato l'immagine della bancarella alla festa di Mirabello, sanno che l'autore del libro in basso a destra, Vincenzo Vinciguerra, è l'organizzatore della strage di Peteano per cui Giorgio Almirante è stato processato per favoreggiamento (e se l'è cavata con l'amnistia)? Per sabotare le indagini, aveva finanziato l'operazione alle corde vocali di Carlo Cicuttini, il segretario di una sezione missina della valle del Natisone, autore della telefonata che attirò in trappola i carabinieri. Anche in un ormai lontano passato al segretario missino (e mentore di Fini) stava a cuore la libertà (dei suoi)...

6 SETTEMBRE 2010

Fini, la terzietà e il vulnus costituzionale

STORACE: "NON È PIÙ DI DESTRA ORA SILVIO DEVE CACCIARLO"...

Da *la Repubblica* - «Ormai Fini con la destra non c'entra nulla. Berlusconi prenda il coraggio a due mani e gli dica: vattene a casa tua». **Francesco Storace**, leader della Destra non ha dubbi sul trattamento da riservare al presidente della Camera. «Il patto di legislatura che significa? - chiede l'ex presidente della Regione Lazio - *Se fossi Berlusconi, Fini lo caccerei subito*».

STORACE, HA APERTO PROBLEMA COSTITUZIONALE GIGANTESCO...

"Fini ha aperto un gigantesco problema costituzionale. In caso di crisi e consultazioni, quale garanzia di terzietà offrirà al capo dello Stato? E evidente che deve lasciare la presidenza della Camera. Almeno eviterà che le bufere in arrivo lambiscano l'istituzione...". Lo ha affermato in una nota Francesco Storace Segretario Nazionale di "**La Destra**".

(fonte: Dagospia).

Tra tanti ex colonnelli scatenati contro il generale che ha cambiato bandiera (per usare la metafora di **Gasparri**, che è figlio di carabiniere e queste cose le conosce e le disprezza: lui è talmente fedele al capo - **Berlusconi** - che ha dato il suo nome alla legge sulla tv senza neanche sapere che c'era dentro) il più inviperito è proprio quello che ha più strettamente legato la sua carriera politica al reprobato. Storace infatti acquistò notorietà nazionale da brillante portavoce del segretario nazionale all'epoca delle picconate. Questo del vulnus costituzionale è una corbelleria che gira tantissimo in Rete, tra forum e social network ma una fesseria detta da molti cambia di quantità e diventa una fesseria di massa, ma conserva la qualità. In caso di consultazioni quale garanzia di terzietà dava il numero 2, azionista di minoranza (quota certificata 30%) e cofondatore del partito di maggioranza? E che garanzia di terzietà davano in precedenza **Bertinotti** e **Casini** che, pur essendosi dimessi dall'incarico di partito, restavano incontestati leader di Rifondazione e dell'Udc (o come si chiamava all'epoca).

E' una scelta di rottura consumata nel 1994 dallo stesso Berlusconi che decise, in nome del principio maggioritario, di abbandonare la prassi che concedeva una Camera alla minoranza (grazie alla quale abbia avuto presidenti del prestigio di Ingrao e Iotti) per imporre l'elezione della dark lady **Pivetti** e di **Carlino Scognamiglio**. Da allora anche il centrosinistra si è adattato, nominando presidenti leader di correnti politiche (**Violante**, **Marini**, **Mancino**) o segretari di partito (Bertinotti). E nessuno ha mai sollevato la questione della terzietà.

7 SETTEMBRE 2010

Dopo Mirabello, visto da destra, visto da sinistra, visto da dentro

C'è una marea di materiali in giro sullo strappo di Mirabello ovvero sulla dichiarazione di morte (presunta) del Pdl, che, per quanto mazzoliato dai sondaggi, resta comunque il primo partito italiano. Così, giusto per il gusto della personalizzazione, vi segnalo quelli che, a mio modesto giudizio, sono i due pezzi più brillanti: **Luca Telese** e **Marcello Veneziani** ...

E' veramente una coincidenza (significativa) che gli articoli siano pubblicati dalle testate ufficiali dei pasdaran dei due schieramenti contrapposti...

Dall'interno, invece, è molto acuta e pertinente l'analisi di Flavia Perina, riportata nell'**articolo** di Filippo Rossi, il direttore del web magazine di *Farefuturo*:

«Non è irrilevante notare a proposito – ha sottolineato Flavia Perina – che gli ex-An che hanno scelto il Cavaliere, da La Russa a Storace, da Gasparri alla Meloni, appartengono all'area della

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

vecchia An che meno aveva metabolizzato il dibattito politico e culturale, anche ampio, svolto dal partito proprio sul tema dell'aggiornamento della destra e del suo approdo a una dimensione "europea. E così una destra missina polimorfa e policulturale, seppur nel suo nostalgismo, si è trasformata, forse senza rendersene nemmeno conto, in quello che si aspettava il padrone: estrema, papalina, reazionaria, xenofoba. E chi peggio ne ha peggio ne metta. Una destra legittima, intendiamoci, ma che davvero non aveva e non ha nulla a che fare con i sogni giovanili di chi pensava alla politica come sogno rivoluzionario. Insomma, «abbiamo sbagliato – scrive sempre Perina – perché dopo tante "svolte", dopo aver tanto ragionato sulla politica post-ideologica e sulle sue nuove categorie, ci siamo cullati nell'illusione che ci servisse un "Peron italiano" per approdare al mondo nuovo, senza renderci conto che, al contrario, quello schema avrebbe bloccato il paese nell'ossessiva caccia al consenso tipica di tutti i Peron».

mercoledì 15 settembre 2010

Una foto, un gesto, tra idiozia e ipocrisia

L'ignoranza (in questo caso dei dispositivi di facebook) fa danni e scandalo. La storia la racconta il [Corriere della Sera](#) edizione web. Un "idiota" - per dirla con i suoi dirigenti - si fa fotografare mentre fa il saluto romano davanti al Museo della Liberazione di via Tasso a Roma. Un suo amico, dirigente crotonese della Giovane Italia, pubblica questa foto sul suo profilo facebook in un reportage sulla partecipazione ad Atreju, la festa della giovane destra romana, di cui abbiamo già avuto [occasione di parlare](#). Un giovane giornalista di sinistra se ne accorge e pianta il casino, tirando in mezzo la responsabile della festa. Perché anche se lo sciagurato che ha diffuso la foto F.Z., ha provveduto a cancellarla, le vittime del gesto provocatorio hanno rilanciato, pubblicando a loro volta la foto rimossa per battere cassa e [invocare una sottoscrizione di solidarietà](#). Del resto, se è legittimo aggredire un cineoperatore perché ha stupidamente buttato una cicca su una pozza di sangue fresco, come si fa a negare il diritto degli eredi di chi in quei locali è stato torturato, di incazzarsi ferocemente.

Chiara Colosimo, consigliere regionale e Presidente della Giovane Italia Lazio, replica: «*Non ho risposto alla sua sollecitazione di Massimiliano Coccia sulla foto segnalatami, perché non ho più avuto modo di vederla. Detto questo una volta vista non ho alcuna difficoltà a condannare il gesto, unendomi al coro di sdegno della comunità ebraica e sostenendo l'attività del Museo di Via Tasso. Sono nata nel 1986 non ho vissuto il fascismo e credo che sia assolutamente fuori luogo aprire una polemica di questo tipo oggi, tirando in ballo un movimento giovanile che parla e fa tutt'altro. L'idiozia del singolo va condannata, ma non usata a pretesto per screditare un mondo che non ha conti aperti con la storia*».

La risposta mi sembra all'altezza del gesto. La leader under 25, infatti, finge di ignorare che nella sua organizzazione, a Roma, o nei dintorni militano centinaia di giovani fascisti che il saluto romano lo praticano sistematicamente, sia pure con modalità e in circostanze meno imbarazzanti di questa.

giovedì 16 settembre 2010

Ma alla fine vedremo Gianfifi in velo?

Dagospia ce l'ha con Gianfranco Fini ma come dare torto agli autori della sua rassegna stampa quando scrivono che è indegno il suo supporto al "nano fascistello" sul divieto di burqa e l'understatement della "Repubblica"?

MA QUANT'E' LIBERAL IL COMPAGNO FINI

<http://www.fascinazione.tk>

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

Prima pagina del Corriere: "Berlusconi e Sarkozy contro la Ue. Il premier: dobbiamo scuotere l'Unione sull'immigrazione. Fini: giusto vietare il burqa". Prima pagina della Stampa: "Berlusconi-Sarkò, sfida all'Ue. Il rimpatrio forzato dei nomadi scuote l'Europa. Fini: giusto il divieto francese sul burqa".

Per le anime belle di Repubblica, il compagno Fini che appoggia quel nano fascistello dell'Eliseo sul divieto di burqa vale un taglio basso a pagina 4. Condito da una carrellata di commenti di altri politici che gli danno più o meno ragione.

Ma se domani il burqa fosse obbligatorio, i curatori di questa modesta rassegna sono già in grado di svelare come finirebbe a casa Fini-Tulliani: lei continuerebbe a indossare i pantaloni e a lui toccherebbe il velo integrale.

giovedì 16 settembre 2010

Marco "Nat" colpisce ancora: Cara Chiara, ti scrivo

Marco Petrelli è oramai una delle "firme" di questo blog. Grazie all'accanita disputa con un militante antispecista torinese sulla titolarità del brand "autonomi nazionalisti" il suo post "lettera aperta ai radicali" è il più commentato di Fascinazione. Stavolta ha trovato da ridire sul ["caso di via Tasso"](#) e quindi ha scritto questa lettera aperta alla leader della Giovane Italia del Lazio

Scrivo queste poche righe con un certo sdegno.

La mia esperienza politica (mia e di molti altri) è iniziata nel movimento nel quale Chiara Colosimo è dirigente regionale, Azione Giovani (ora Giovane Italia). Non appartengo più alla sigla di AG, ho seguito altre strade e vissuto nuove esperienze ma, mantenendo legami e vincoli di cameratesca amicizia in Azione Giovani posso serenamente controbattere le tesi della "leader under 25".

Non so dove abbia vissuto Chiara in questi ultimi anni o quali ambienti abbia frequentato: AG ha subito evoluzioni continue, è essa stessa una realtà molto eterogenea ma che mantiene una identità ancora salda e forte, che affonda le proprie radici nel passato prossimo della destra giovanile italiana. La fiaccola tricolore e il libro con la feluca sono riferimento ideale a quei movimenti, il Fronte della Gioventù e il Fuan, calderoni e nel contempo fucine di sogni, speranze, idee. Un'identità non fatta di mera retorica passatista, ma nemmeno vuota e sterile. Il richiamo al ribellismo del FdG, alle posizioni di Marco Tarchi (naturalmente contestualizzate al mondo odierno), alla logica di sganciamento da una destra "ordinaria e d'ordine" in virtù d'un sogno 'nazional rivoluzionario' è ancora forte in diverse comunità, come a quella cui il 'gigione' della foto fa parte.

Chiara questo lo sa, eccome se lo sa! E' certo che, nel tentativo di creare una Nuova Destra (non quella di De Benoist, s'intende), è necessario cancellare tutto facendo tabula rasa, rinnegando valori, pensieri, opinioni che sono, però, parte integrante di un humus culturale. E' anche vero che, come in ogni grande comunità, ci siano soggetti poco svegli o, talvolta, con idee un po' confuse. La foto in via Tasso col saluto romano è figlia di una logica che la Destra italiana ha troppo spesso coltivato nella propria area, ovvero quella convinzione che tutti i resistenti siano comunisti e quindi nemici. Resistenti che un tempo venivano sbeffeggiati e che oggi vengono, invece, omaggiati, in virtù d'un nuovo corso. Le carceri di via Tasso non sono il simbolo dell'anticomunismo, sono la morte di qualsiasi valore umano, in primo luogo dell'onore. Cefalonia è luogo d'onore, la Charlemagne a Berlino è sinonimo d'onore, El Alamein è onore. Torturare un poveraccio è una bestialità. Punto e basta.

Mi spiace per il 'gigione', (che ora sarà oggetto della pubblica gogna), ma è giusto che impari che le cazzate, in politica e nella quotidianità, si pagano e care; mi spiace per Chiara, perché a

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

ventiquattro anni dovrebbe avere ancora lo slancio, la forza, la determinazione del nostro movimento e invece, (non fosse per la presa di distanze), si diletta in freddi comunicati degni delle veline del Min.Cul.Pop.

Che dire Chiara? Forse hai dimenticato le parole del nostro inno: "la terra dei padri la fede immortal nessuno potrà cancellar/il sangue, il lavoro la Civiltà, cantiamo la Tradizion". L'inno, per chi non lo conoscesse, è "Il domani appartiene a noi". Apparteneva, sarebbe meglio dire: oggi è di politici in erba, yes men con cravatta e black barry che hanno dimenticato come la politica, quella vera, sia fatta soprattutto di coerenza, studio, sacrificio e onestà intellettuale.

Marco Petrelli

ex militante (con una punta di orgoglio) di Azione Universitaria Firenze

venerdì 17 settembre 2010

Le oche giulive e il saluto romano

E' noto il rapporto di amicizia, stima e rispetto profondo che mi lega a **Francesco Mancinelli** che considero, oltre che l'autore della migliore canzone politica non conforme, uno dei più brillanti cervelli della generazione under 50. Tra le sue tante virtù c'è anche la fedeltà e la monogamia giornalistica (curiosa per un pagano): si è impegnato come collaboratore del "Fondo" di **Miro Renzaglia** e a questo blog riserva acute incursioni nella sfera dei commenti. Ma io sono, per pubblica fama, un napoletano cazzimmo e quindi, ogni tanto, riciclo un suo commento, promuovendolo a post autonomo. In questo caso la discussione era quella sul caso di [via Tasso](#). Ma, al di là della cazzimma, la cosa merita assolutamente maggior rilievo.

Il triumvirato fuori corso di FRANCESCO MANCINELLI

Sarebbe tempo di commentare certe schizofrenie congenite di queste giovani oche giulive pidielline (oche, e non solo dal punto di vista trattato ampiamente da A. Giuli). Sono piuttosto "dissociati" ultimamente. La neo-compagnia delle opere romana gestita dal triumvirato Alemanno/Rampelli/Augello continua imperterrita a utilizzare e far utilizzare schemi, canoni, immaginari, rituali, logiche fuori dal "nuovo corso". E questo prescindendo dal fatto demenziale di Via Tasso, che sarebbe stato demenziale già 30 anni fa. Dovrebbero cominciare però a far pace con il loro cervello. Già il termine "Giovane Italia" scelto dalla Meloni è fuori luogo. I nostri patrioti ottocenteschi erano "elitari" nazional-radicali-repubblicani, e facevano la lotta armata. D'altra parte il lor immaginario non è riconducibile nemmeno ai resistenti/insorgenti perchè anche quelli hanno fatto da briganti borbonici e non la lotta armata. Inoltre avendo ripudiato il fascismo non possono riferirsi a niente del ventennio e della RSI ed inoltre essendo oltre anti-fascisti anche ferocemente anticomunisti non possono riferirsi a niente dell'immaginario nobile legato alla sinistra. Non si può più essere tanto "fascisti immaginari" per capirci, perchè fascisti non lo sono più (ammesso che lo siano mai stati ...) e gli immaginari di riferimento sono ormai vuoti e liquidi. La Storia di Atreju è bella che finita, ed è senza più "Fini" da diverso tempo. Troppo "fascismo immaginario" ha fatto male perfino a chi si è inventato questa formula ...

venerdì 17 settembre 2010

E l'Eliseo telefonò al Campidoglio: Gianni, dacce la linea

"La sua intuizione è ora patrimonio politico del Paese dei Lumi, la Francia. Liberté, Égalité, Fraternité. E rispetto della legge. Quella che due cinquantenni, Sarkozy e Alemanno sbattono in faccia agli ipocriti, la legge uguale per tutti. Così Alemanno ha dato la linea"

Questa è la conclusione dell'editoriale odierno del "Tempo" dedicato allo scontro sulla

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

questione Rom tra Sarkozy e Barroso al vertice europeo

E' normale che quotidiani fortemente radicati in un territorio metropolitano abbiano intensi legami con le autorità locali. Quando erano in gioco le sorti dell'area ex Cementir di Bagnoli, Caltagirone non esitò a nominare vicedirettore del "*Mattino*" un valente collega assai vicino ad Antonio Bassolino (per poi scaricarlo quando l'esigenza venne meno).

Ma che contro la mania di grandezza tipicamente francese il "fascitello nano" abbia preso lezione da quello che è stato fatto a Casilino 900 mi sembra francamente eccessivo pur in contesto di un giornalismo sempre più *embedded*.

PS: C'entra qualcosa in questo eccesso di piaggeria il fatto che invece Fini continui a farsi dettare la linea da Parigi (vedi il divieto di burqa)? Ah, saperlo, saperlo.

30 settembre 2010

Also Sprach Ciarrapico

Dal resoconto stenografico dell'intervento del senatore Giuseppe Ciarrapico nel dibattito sulla fiducia al governo Berlusconi

Ieri ella nobilmente ha ignorato che c'erano 35 rinnegati alla camera dei deputati. Quando ho sentito parlare Bocchino ho pensato che il mio amico Pinuccio Tatarella si sarebbe rivoltato nella tomba.

Ella, signor presidente, pensava che fosse casuale quel rinnegamento? No, era necessario, perché era stato impartito un ordine: non farci raggiungere i fatidici 316 voti. Non erano quindi rinnegati casuali, erano rinnegati mandati, erano rinnegati che avevano un compito da svolgere, signor presidente; 35 parlamentari che non sarebbero stati eletti se non li avesse fatti eleggere lei e torneranno nell'ombra, come nell'ombra tornerà quella terza carica dello Stato che ella molto generosamente gli aveva affidato. Fonderà un partito, speriamo che abbia già ordinato le kippah con le quali si presenteranno, perché di questo si tratta: chi ha tradito una volta tradisce sempre, l'onorevole Fini può darsi pure che svolga una missione, ma è una missione tutta sua personale, se la tenga. Quando andremo a votare, perché andremo a votare vedremo quanti voti prenderà il transfuga Fini.

venerdì 1 ottobre 2010

Tutti i colori di Ciarrapico

Dopo l'infelice intervento al Senato, in cui - in un empito di cattolicesimo preconciliare - ha dato a Fini dell'ebreo in quanto vocato al tradimento, Giuseppe Ciarrapico è stato travolto da un'ondata di sdegno *politically correct*. Del resto il governo per cui con tanta passione si è battuto si vanta - con qualche ragione: si pensi alla posizione assunta dopo la strage in mare contro il convoglio di Freedom for Gaza - di essere il più filoisraelista della storia italiana. Ha provato così a metterci una pezza a colori (bianca e azzurra: paradossale per un ex presidente giallorosso) rivendicando tutti i volumi filoisraeliani presenti nel catalogo delle sue edizioni. Ma la toppa è stata peggiore del buco: perché nello stesso catalogo, come ricordava Fabrizio Zani al processo di Brescia, c'era anche una storia delle Waffen SS che, con il suo nome, *L'ordine nero*, ha ispirato il nome del gruppo terroristico milanese che nella sua breve ma intensa vita si è visto accollare le due stragi del 1974.

Le mani in pasta di La Russa

Antonio Torre è figura storica della destra radicale napoletana. Dalla milizia infantile in Terza posizione ai vertici di Forza nuova in cui ha raggiunto il rango di vicesegretario nazionale per poi uscire dal gruppo con l'intera comunità di camerati a lui legati.. E' una delle poche voci controcorrente che, sulla querelle che lacera la destra di governo, rifiuta di schierarsi con i berluscones e, dalle pagine di Facebook, riprendendo un articolo del Fatto rilancia le accuse sulle collusioni affaristiche di Ignazio La Russa.

Mafia, soldi e brutti affari di Antonio Torre

L'inciampo riguarda il ministro della Difesa Ignazio La Russa e uno dei suoi fedelissimi, il deputato Pdl, già assessore alla regione Lombardia, Massimo Corsaro, entrambi, ancora oggi, presenti in due società assieme a un imprenditore pizzicato a fare estorsioni con gli uomini della 'Ndrangheta milanese.

Lo scenario emerge dalla requisitoria del pm Celestina Gravina che il 16 dicembre scorso, nell'ambito di un processo contro le cosche calabresi, per quell'imprenditore ha chiesto e ottenuto 6 anni di carcere aggravati dall'utilizzo del metodo mafioso.

Facciamo un passo indietro.

È il 18 settembre 2007, quando per la prima volta il pentito Luigi Cicalese inizia a raccontare una storia: "Quella dei tre che truffarono un bar".

Due anni dopo, durante la requisitoria, il pm prosegue, puntualizza.

Prima di tutto: "Si tratta del Gibson bar, un bellissimo locale nel centro di Milano in via Castel Morrone, angolo via Ristori".

Bello, ma soprattutto ben frequentato.

"Dai primi anni 2000 è diventato il bar di elezione dell'avvocato, ma già onorevole Ignazio La Russa che lo frequentava con il suo entourage".

Allora onorevole, oggi ministro della Difesa di Berlusconi e uomo forte all'interno del Pdl, dopo la svolta del predellino in piazza San Babila, anno 2007.

Questa storia inizia però nel 2002. Racconta di strani rapporti d'affari tra La Russa e alcuni usurai legati a un "padrino" della 'Ndrangheta, Giuseppe Onorato da Reggio Calabria, con trentennale presenza sotto la Madonnina.

Mafia e politica.

Anche se, va detto, il ministro della Difesa e l'onorevole Corsaro con l'estorsione "a quei tre che truffarono il bar" non c'entrano, ma c'entrano con le società legate al mandante di quell'episodio, tale Sergio Conti imprenditore di Brugherio, ex titolare di garage, condannato per estorsione con l'aggravante dell'articolo 7.

In poche parole l'utilizzo del metodo mafioso, perché per recuperare quel credito dai "tre che truffarono un bar", circa 300.000 euro, lui si è rivolto a Onorato e ai suoi uomini.

Per i due notabili del Pdl, invece, nessuna responsabilità penale, ma certo molta distrazione nello stringere relazioni pericolose.

Di quel bar, il New Gibson, il titolare è un milanese brillante.

La Gibson due snc ne detiene le quote fino al luglio del 2003.

"Dall'onorevole La Russa - si legge nella requisitoria del pm - deriva la vicenda che questo bar diventa un po' il luogo di ritrovo di An e quindi ci sono feste e bella gente".

Il titolare e La Russa entrano in confidenza. Poi, improvvisamente nel 2003, alla gestione societaria subentra una signora romena che cambia denominazione in New Gibson due.

Dalla casa del Padre al quartino di Montecarlo

Alla base dello strano passaggio di proprietà c'è "la parte oscura" di quel brillante titolare ormai entrato nelle confidenze dei notabili di An.

Il signore, infatti, è gravato da debiti e per questo da tempo è in mano agli usurai.

Sul suo libro paga l'elenco degli strozzini è lungo: l'ultimo della lista, nota il pm "è un tal Ciriello, che però, non è solo perché nell'affare ha portato dentro Conti, il suo finanziatore".

L'ormai ex titolare del Gibson, però, grazie "alla sua faccia illuminata" ottiene addirittura l'aiuto dallo stesso La Russa e da Corsaro.

I due notabili di An, infatti, si danno da fare per l'amico e lo aiutano ad aprire un'enoteca.

Il locale si trova dalla parte opposta di via Ristori sempre all'angolo con Castel Morrone.

Posto elegante e clientela sofisticata, l'enoteca è di proprietà della Gibson vini srl, società costituita nel 2002.

Inizialmente le quote sono divise tra la moglie dell'ex titolare del Gibson, uno degli usurai e lo stesso Conti.

Quasi subito la proprietà passa in mano a La Russa, Corsaro e allo stesso Conti, neo condannato per estorsione e amico dei boss.

Attualmente l'impresa riporta il medesimo assetto societario. Di più: non è chiusa, né fallita, ma semplicemente in liquidazione volontaria.

Da questi rapporti d'affari con il ministro, Conti sembra cavarci poco e quindi cerca altre strade per recuperare il credito.

Alla fine, la migliore porta agli uomini di Giuseppe Onorato.

I primi approcci avvengono tramite un notissimo commerciante di carne legato alla 'Ndrangheta. Attraverso di lui, il messaggio viene recapitato al boss che dà mandato a Emilio Capone, - un napoletano molto elegante -, di iniziare il recupero credito. Assieme a lui ci sono i luogotenenti del boss, Vincenzo Pangallo, detto Jimmy e Tonino Ausilio.

Nel mirino della mafia ci finisce soprattutto l'ex brillante titolare del Gibson. Con i calabresi, Sergio Conti stabilisce che il 50% di quel denaro finirà nelle tasche di Onorato.

Nel frattempo l'ex patron del locale di via Castel Morrone sembra scomparso. È terrorizzato, tanto che per precauzione ha spedito la famiglia in una località segreta. Alla fine, siamo nel 2008, anche lui cadrà nella rete ordita da Conti.

L'incontro avviene vicino ai Navigli e lui che ben conosce quegli uomini si fa accompagnare da dodici amici.

Particolare che secondo il pm prova l'aggravante del metodo mafioso utilizzato da Conti.

L'ex garagista così viene condannato. Eppure non è finita perché, nonostante questa condanna, ancora oggi La Russa e Corsaro risultano in società con Conti.

Lo sono nella Gibson vini, ma anche in una società immobiliare, la Gibson immobiliare, con sede in via Ciro Menotti 11, ad oggi semplicemente inattiva.

Visto come ha stigmatizzato la vicenda della casa di Montecarlo, pretendendo, in nome di nobili e antichi ideali, maggiore trasparenza e accortezza nella gestione degli affari, che ci fa un ministro della Difesa e un coordinatore del Pdl in società con un estorsore condannato a sei anni di reclusione?

Dovrebbe forse dimettersi anche lui come ha chiesto a Fini per una vicenda ben meno provata?

O dovremmo forse prenderlo ad esempio entrando in società con persone dedite al malaffare?